

Santarcangelo. Stefano Tassinari presenta stasera il suo nuovo romanzo

La vera storia di Pietro Tresso

Detto "Blasco", amico di Gramsci e tra i fondatori del Pci

di Manuela Angellini

SANTARCANGELO. Ridare dignità a una figura dimenticata dalla storia. Questo è uno degli obiettivi che si è posto Stefano Tassinari nello scrivere "Il vento contro", pubblicato in marzo da Marco Tropea editore e presentato stasera all'osteria della Sangiovesa.

«Il mio è un romanzo ad impianto storico - dice lo scrittore - che si ispira a una storia vera, ma in cui ci sono parti di finzione».

La vicenda narrata ha legami con la Storia con la S maiuscola, quella che ha visto l'Italia e il mondo coinvolto e straziato dalle ideologie. Il filo conduttore del romanzo è lo stalinismo, quello che Tassinari definisce

"Il vento contro" è pubblicato da Marco Tropea

«una terribile variante del comunismo, legata a una generazione burocratica. Una grande vergogna della sinistra che, come spesso accade con le "vergogne", si tende a nascondere».

L'autore puntualizza che la sua è una critica da sinistra e non si tratta di revisionismo. «Sono stato paragonato a Ken Loach - spiega - e questa vicinanza mi ha fatto piacere, mi ci ritrovo».

Protagonista de "Il vento contro" è Pietro Tresso, detto Blasco, amico di Antonio Gramsci e uno dei fondatori del Partito comunista d'Italia. Il romanzo inizia nell'autunno 1943, in un campo dell'Alta Loira, dove quattro militanti trotskisti vengono tenuti sotto stretta sorveglianza da compagni di fede stalinista e trattati alla stre-

gua di prigionieri. Tra i quattro c'è, appunto, Blasco.

La vita di Tresso, nato nel Vicentino nel 1893 e legato dal 1923 alla giovane militante comunista Barbara Seidenfeld, si svolge tra il '23 e il '30 nella clandestinità. Poi, arrestato a Marsiglia, viene incarcerato e processato per attività contro lo Stato.

Trasferito in diversi penitenziari, sarà liberato assieme ad altri detenuti politici dal carcere di Le-Puy-en-Velay (Alta Loira), grazie all'intervento artigiano di una formazione di partigiani. Portato, con una parte degli altri, nel campo di Raffy, è considerato alla stregua di un prigioniero dai dirigenti stalinisti del "Maoquis", i quali, circa un mese dopo il suo arrivo, lo fucilano assieme ad altri tre suoi compagni trotskisti (Jean Reboul, Maurice Sieghalm e Abraham Sadek). I loro corpi non verranno mai trovati, mentre per l'intero periodo del dopoguerra il gruppo dirigente del Pci - sollecitato dalle domande della sopravvissuta Barbara - continuerà a diffondere la falsa notizia di una morte (di Tresso e degli altri) dovuta a broncopolmonite...



Stefano Tassinari e, sotto, la copertina del libro edito da Tropea

Stefano Tassinari, scrittore emiliano cinquantenne, in "Il vento contro" come in molti dei suoi romanzi, dà voce a persone e periodi storici dimenticati o "rimossi". «Penso che la funzione principale della letteratura oggi - dice - debba essere quella di affrontare tematiche relative alla memoria non condivisa. Finché non discuteremo gli aspetti contraddittori del nostro passato, recente e recente, un paese arretrato. Se si vuole essere credibili con i giovani, dopo anni di pensiero debole e pensiero unico, occorre costruire un pensiero critico che nasca dal

"fare i conti senza sconti».

"Il vento contro" si basa su mesi di ricerche che l'autore ha condotto in Italia e in Francia e mette in scena anche personaggi dell'epoca di grande rilievo culturale. Come lo scrittore Ignazio Silone, compagno di Gabriella, una delle sorelle di Barbara Seidenfeld. O come l'artista surrealista Pierre Naville che aiuterà Blasco e Barbara durante la clandestinità a Parigi.

La serata alla Sangiovesa è aperta a tutti e inizia alle 21.30. L'autore sarà introdotto da Paolo Vachino. Per chi vuole, la cena è alle 20.30.

